

Convegno *“Paolo Sylos Labini economista e cittadino”*

16 ottobre 2006 - Università di Roma La Sapienza

Intervento di Renato Guarini

Saluti del Rettore

Porto anzitutto il saluto della Sapienza e mio personale ai rappresentanti delle istituzioni che ci hanno fatto l'onore della loro presenza e a tutti i partecipanti al Convegno su “Paolo Sylos Labini: economista e cittadino”.

Inaugurare il convegno di oggi, che ripercorre il pensiero di un grande protagonista della letteratura economica del Novecento, non è soltanto un doveroso atto ascripto al mio servizio di Rettore della Sapienza, l'istituzione che per molti decenni ha beneficiato direttamente della Sua infaticabile attività, ma vuole anche essere l'affettuoso saluto di un Suo affezionato collega, sincero estimatore e amico .

Paolo Sylos Labini, grazie alla sua inesauribile vivacità di pensiero, è stato il più cosmopolita e poliedrico degli economisti italiani, in grado di interessarsi, con eguale profondità, di analisi del progresso tecnologico, della povertà e del sottosviluppo del terzo mondo, di disuguaglianze delle classi sociali.

Paolo era un uomo profondamente curioso, interessato ed impegnato nella società, e un attento ascoltatore e lettore, sempre costruttivamente critico, delle posizioni altrui.

Tanti sono gli episodi personali da ricordare. Ne vorrei citare uno in particolare, a testimonianza del rigore e dell'attenzione che lo caratterizzavano.

Una sera di quasi un ventennio fa, ad ora tarda, ricevetti una telefonata da Paolo, perché nel mio libro di lezioni di Statistica Economica aveva trovato una stima (non vincolata) della funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas che era palesemente in contrasto con l'impostazione neo-classica (secondo la quale la somma delle elasticità del capitale e del lavoro devono essere pari all'unità).

Ci fermammo a discutere per almeno un'ora sull'interpretazione della funzione di produzione, sulla sua profonda convinzione che la teoria fondata sul concetto di sostituibilità statica e tecniche date dovesse essere completamente rimpiazzata da una teoria fondata sulla sostituibilità dinamica.

Ci lasciammo con il suo entusiasmo nell'aver trovato, per la prima volta in Italia, una verifica empirica che sostenesse le sue teorie e con la mia (malcelata) apprensione che mi fece passare tutta la notte a riverificare passo passo l'intera procedura di misura degli aggregati e di stima dei parametri!

La verifica notturna, fortunatamente, confermò i miei risultati e Sylos li inserì nei suoi articoli sul “Perché l'interpretazione della funzione Cobb-Douglas deve essere radicalmente cambiata” e nei suoi recenti volumi “Sottosviluppo: Una strategia di riforme” e “Torniamo ai classici”.

Come spesso ricordava, Sylos si trovava intellettualmente a suo agio nella Facoltà di Scienze Statistiche perché poteva soddisfare l'esigenza dell'apostolo Tommaso di "toccare con mano", ossia di combinare l'analisi teorica con l'indagine empirica per verificare sul campo i modelli speculativi e, se necessario, cambiarli profondamente.

Nella sua lunga carriera accademica e di economista, Sylos Labini non ha mai perso di vista la missione che si era dato: studiare e insegnare l'economia per contribuire allo sviluppo economico, ma anche allo sviluppo culturale e civile del nostro Paese.

Correggendone gli squilibri economici strutturali – come quelli tra il Settentrione e il Mezzogiorno sui quali si è tanto impegnato – ma soprattutto correggendone l'abitudine a praticare e a tollerare un certo malgoverno dell'economia.

La crisi italiana era, tra i suoi temi, quello più politico; lo affrontava coniugando gli strumenti di indagine dell'economista con un'instancabile passione civile.

Pur restando uno studioso, non esitava a esporsi pubblicamente. Paolo Sylos Labini non ha mai rinunciato a esprimere senza mezzi termini "lo sconcerto" per quanto avveniva in Italia, per quei fenomeni storici che, attraverso corsi e ricorsi, hanno portato la politica a intrecciarsi con l'economia in modo non sempre limpido e trasparente.

La figura e l'opera di Paolo Sylos Labini rappresentano un importante patrimonio e una preziosa eredità per la cultura di questo Paese e per questa Università in particolare.

Oggi sono qui riuniti molti colleghi, amici ed allievi di Paolo Sylos Labini. Per tutti è stato un Maestro severo, esigente, attento però a non forzare le inclinazioni dei singoli, sempre pronto ad immedesimarsi e ad incuriosirsi per i progetti e le idee degli studenti e dei giovani studiosi, ai quali ha insegnato il rigore scientifico, che era parte integrante del suo rigore morale, e la passione per capire il mondo e la società che ci circonda.

Sylos spesso ammoniva che è innaturale ed ingannevole la separazione mentale dell'economista in quanto teorico ed in quanto cittadino.

E' dunque nella certezza di interpretare il sentimento di comune ricordo che dichiaro aperti i lavori di questo Convegno su Paolo Sylos Labini, che sono sicuro metterà in luce l'esempio di impegno e di coerenza di Paolo, che noi tutti, colleghi ed amici, custodiamo come luminoso riferimento al nostro quotidiano lavoro.